

I rabbini ortodossi volevano impedire la preghiera delle «riformate»

Rissa al Muro del Pianto Ultrà cacciano le donne

Banche svizzere scoprono due miliardi di fondi ebraici

Le Banche svizzere hanno scoperto 1,6 milioni di franchi (pari a circa 1,25 milioni di dollari) non reclamati dai loro proprietari, gli eredi delle vittime dell'Olocausto in particolare. Lo ha annunciato ieri a Ginevra il mediatore degli istituti di credito elvetici incaricato di condurre ricerche sui beni ebraici. Rendendo noti i primi risultati della sua delicata inchiesta, il mediatore Hanspeter Haeni ha annunciato di aver ricevuto 900 richieste di ricerca - il 70 delle quali sono state presentate da eredi delle vittime del nazismo - ma i beni sono stati identificati solo in 11 casi, di questi solo cinque si riferiscono a vittime del nazismo: tre clienti di banche assassinate dai nazisti e due ebrei residenti in Romania. Secondo Haeni, questi primi risultati, benché limitati, corrispondono alle aspettative. Ufficialmente, in base ai dati forniti dalle banche nel febbraio scorso, ci sono circa 800 conti bancari dei quali non si conosce il proprietario, per un ammontare totale di quasi 40 milioni di franchi. Per Haeni, la maggioranza di questi resterà anonima poiché i loro proprietari, di cui non si ha notizia dal 1945, non avevano avuto il tempo di informare gli eredi. Il mediatore svizzero ha avviato i suoi lavori all'inizio dell'anno. Da allora, 2.229 persone lo hanno contattato ed hanno ricevuto un formulario per l'avvio di ricerche.

Mega-rissa al Muro del Pianto. Decine di ultraortodossi si scagliano contro un gruppo di donne appartenenti alla corrente riformata dell'ebraismo, sostenitrice della parità dei sessi nel culto. Al grido di «donnacce, andatevene via», gli oltranzisti lanciano contro le donne sedie e ogni oggetto capiti loro tra le mani. «Si sentono forti perché godono della copertura del governo Netanyahu», commenta l'ex ministra dell'Educazione Shulamit Aloni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Sporche donnacce, via da qui». E al Muro del Pianto va in scena una mega-rissa in nome della sacra Torah. A fronteggiarsi sono un gruppo di donne ebreie riformate e, in qualità di vendicatori della purezza ebraica, decine di zeloti ultraortodossi; in mezzo, alcune guardie di frontiera colte alla sprovvista da questa poco edificante aggressione. Iniziata di primo mattino, quando al Muro del Pianto arriva un gruppo di donne con in testa il tradizionale copricapo maschile, la *yamulka*.

Parità tra i sessi

Le donne appartengono alla corrente riformata dell'ebraismo, molto seguita negli Stati Uniti e sostenitrice della parità dei sessi nel culto. Il gruppo prende posto, come di rigore, nella sessione femminile del Muro. Ma basta la loro presenza per scatenare la rabbiosa reazione degli uomini ortodossi: iniziano con gli insulti, finiscono con lanciaiare contro le «blasfeme femmine» sedie e qualunque cosa capiti loro tra le mani. Le donne fuggono spaventate, alcune piangono, altre, coraggiosamente, cercano di fronteggiare gli scatenati «guerrieri della Torah». «Abbiamo di-

que si discosti dalla loro arcaica e intollerante visione della realtà». Un fanatismo che non sembra conoscere limiti: inizia con l'«intifada ebraica», scatenata dagli ultraortodossi che pretendevano la chiusura della principale arteria stradale della città il giorno dello *shabbath*, prosegue nella battaglia (persa) per la chiusura dei McDonald, intrapresa dagli ultrareligiosi in nome delle regole alimentari ebraiche e si esalta con l'apertura del «tunnel della discordia» salutata dagli oltranzisti come «un passo in avanti per la riconquista della Spianata» delle moschee. Ed ora l'assalto alle donne sgradite ai vetusti rabbini. «La loro "colpa" - sostiene Yael Dayan, deputata laburista impegnata nella difesa dei diritti civili - è di rivendicare una condizione paritaria in ogni campo, anche in quello religioso. La destra pensa di poter cavalcare questo fondamentalismo ma il prezzo pagato è altissimo per tutta la società israeliana». In gioco c'è il futuro stesso del sistema democratico. Osserva Ehud Sprinzak, autore di un ponderoso saggio sull'oltranzismo ebraico: «La destra ultrareligiosa - dice - non crede nella democrazia, loro vogliono costruire uno Stato teocratico. Come ogni teocrazia anche questa presuppone l'esistenza di una verità assoluta e la capacità di singoli di discernere e di condurre gli affari nazionali in base ad essa». La corrente riformata ha aperto alle donne il rabinato scatenando la reazione degli ortodossi: uno scontro che investe anche la più potente comunità ebraica della Diaspora, quella americana. «Gli zeloti - annota ancora Sprin-



La separazione tra il settore maschile e quello femminile al Muro del pianto

A. Amsinck/Ap

zak - restano fermi nella convinzione di essere i soli, unici depositari della verità divina e ritengono che sia un ordine divino uccidere chiunque si macchi di tradimento, perché l'errore non ha il diritto di vivere». Un convincimento che anima l'ala più conservatrice dell'ebraismo ebraico e i suoi capi spirituali, come i rabbini Moshe Tendler di Monsey (New York) e Avraham Hecht di Brooklyn, con-

vinti che qualsiasi leader ebreo che intenda cedere un solo pollice di «Eretz Israel» viola la legge ebraica e vada ucciso. Un convincimento che ha portato alla raccolta di fondi per finanziare la difesa di Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin. Ora questa destra è al potere: i suoi leader occupano posti di primo piano nel governo di Benjamin Netanyahu, come l'istruzione e la cultura, con Zevulun

Hammer (Partito nazionale religioso). È la destra che considera gli intellettuali favorevoli al dialogo con i palestinesi l'«Aids d'Israele» e non concepisce l'esistenza di altro ebraismo all'infuori di quello, chiuso e fanatico, insegnato nelle sue *yeshiva*. E chi non si adegua è un ostacolo da rimuovere. Ieri, Rabin, oggi le donne che hanno osato pregare «alla pari» al Muro del Pianto.

Walter Veltroni ricorda con tanto affetto **MARCO NUZZO** e abbraccia Lia, Federica e Valentina. Roma, 13 novembre 1996

La Direzione e la redazione de «l'Unità» si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa di **MARCO NUZZO** Roma, 13 novembre 1996

Patrizia Spati e Vincenzo Vita sono vicini a Lia, Federica e Valentina per la scomparsa di **MARCO NUZZO** di cui ricordano le qualità umane e professionali, la simpatia e la passione democratica. Roma, 13 novembre 1996

Sono vicino alla cara Lia, alle dolcissime Federica e Valentina e a tutta la famiglia, colpite dalla perdita dell'amico fraterno **MARCO NUZZO** venuto a mancare così prematuramente. Roberto Monteforte. Roma, 13 novembre 1996

Commosi per la scomparsa del carissimo amico e compagno **MARCO NUZZO** di cui vogliamo ricordare l'intelligenza e la passione. Siamo vicini a Lia, Federica e Valentina in un momento tanto doloroso di lutto. Franco Bassanini, Antonio Bernardi, Gloria Buffo, Piero De Chiara, Betty Di Prisco, Elio Quercioni, Maria Luisa San Giorgio, Nadia Masini. Roma, 13 novembre 1996

Le compagne Lia, Caterina, Cinzia, Patrizia, Simona, Cristina, Silvia, Luisa, Gloria, Maria, Silvia, Maria Luisa, Antonietta, Emanuela del Gruppo della Sinistra Democratica - l'Ulivo del Senato, partecipano commosse al dolore della famiglia per la scomparsa di **MARCO NUZZO** sottoscrivono per «l'Unità». Roma, 13 novembre 1996

A quattro anni dalla morte di **ALDO BONDIOLI** con tanto amore e nostalgia Adriana lo ricorda a quanti gli furono legati da rapporti di affetto e di amicizia e ne condivisero l'impegno politico. Roma, 13 novembre 1996

A sei anni dalla morte di **ANGELO DAINOTTO** Isabella è vicina alla famiglia e lo ricorda agli amici. Roma, 13 novembre 1996

Nel sesto anniversario della scomparsa di **ANGELO DAINOTTO** la famiglia lo ricorda con affetto a quanti l'ebbero caro per il rigore morale, l'impegno civile e la profonda umanità. Roma, 13 novembre 1996

La Direzione de «l'Unità» si stringe affettuosamente alla collega Felicia Masocco per la dolorosa scomparsa del **PADRE** ed esprime il suo sentito cordoglio alla famiglia. Roma, 13 novembre 1996

Silvia Garambois e la Segreteria di redazione sono vicini a Felicia Masocco. Roma, 13 novembre 1996

Cara Felicia ti siamo vicini con tutto il nostro affetto: Ronaldo, Paolo, Andrea, Aldo, Antonio, Stefano, Paolo, Massimo. Roma, 13 novembre 1996

Le amiche e i compagni della cronaca sono col cuore vicini a Felicia, nel momento in cui affronta la dura prova della morte di suo padre **LUIGI MASOCCO** Roma, 13 novembre 1996

Cara Felicia, noi siamo qui e puoi contare su di noi: Adriana, Alberto, Claudia, Ghigo, Luana, Maria, Massimiliano, Maurizio, Maurizio, Nadia, Rachele, Rinalda. Roma, 13 novembre 1996

Il Cdr de «l'Unità» si stringe affettuosamente alla cara Felicia e ai suoi familiari per la scomparsa del padre **LUIGI MASOCCO** Roma, 13 novembre 1996

Un abbraccio forte a Felicia da Anna, Mariastella e Carlo. Roma, 13 novembre 1996

La Direzione generale e la Direzione del personale de *L'Arca Editrice* sono vicine a Felicia Masocco, colpita dalla morte del padre **LUIGI** Roma, 13 novembre 1996

Tonino, Alfonso, Ciro, Roberto e Pino si stringono con affetto a Felicia, colpita dalla morte del padre **LUIGI MASOCCO** Roma, 13 novembre 1996

Cara Felicia, ti siamo tutti vicini e ti abbracciamo per il grande dolore che ha colpito te e i tuoi familiari per la morte del papà **LUIGI MASOCCO** Roberta, Stefania, Cristina, Gabriella, Alberto, Monica, Michele, Stefania, Rossella. Roma, 13 novembre 1996

I compagni e le compagne della Udb del Pds di Vimercate annunciano con dolore la scomparsa della compagna **ELEONORA MAURI Dora** Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze ed in suo ricordo sottoscrivono per «l'Unità». Vimercate, 13 novembre 1996

13AMIU
Not Found
13AMIU

13CINESE
Not Found
13CINESE

13CINESE
Not Found
13CINESE

Ogni lunedì su **l'Unità** inserto **UNITÀ**

Abbonatevi a l'Unità

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Fondazione Cariplo I.S.M.U.

PRIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL PROGETTO METROPOLIS

“L'immigrazione ed i grandi centri urbani”

13, 14 e 15 novembre 1996

Centro Congressi Cariplo,

Via Romagnosi 6, Milano

“Metropolis” è un progetto di ricerca cooperativo internazionale, volto a stimolare la ricerca interdisciplinare sugli effetti dei movimenti migratori internazionali sui centri urbani

La partecipazione è strettamente riservata agli invitati

INTOLERANCE

sguardi del cinema sull'intolleranza

UN FILM COLLETTIVO

per riflettere, dialogare, sensibilizzare e combattere insieme l'intolleranza e il razzismo

CINEMA SENZA CONFINI
ARCI NERO E NON SOLO
PRESENTANO

SGUARDI DEL CINEMA
SULL'INTOLLERANZA

UN FILM DI 50 AUTORI, REALIZZATO INSIEME A 1000 ATTORI E TECNICI

con la partecipazione di: LUCA BARBARESCI, DANIELE FORMICA, ROBERTO HERLITZKA, SILVIO ORLANDO, MARIA ROSARIA OMAGGIO, PIERO NATOLI, FRANCESCO PAOLOANTONI E NUMEROSI ALTRI

Gli episodi di INTOLERANCE sono stati realizzati con il contributo volontario di tutti i partecipanti
Per l'edizione 1996 gli utili saranno devoluti a un progetto della Caritas Diocesana di Roma
PROIEZIONI INTOLERANCE
mercoledì 13 e giovedì 14 novembre:
- Torino - Cinema Massimo - ore 21.00

COMITATO PROMOTORE
Associazione cinema Senza Confini - Associazione Rinascimento
Archi Nero E Non Solo - ANAC - AIC

PATROCINIO
ONU - UNICEF - CARITAS DIOCESANA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO AFFARI SOCIALI - Campagna tutti diversi tutti uguali
REGIONE LAZIO - COMUNE DI ROMA - con la collaborazione di AMNESTY INTERNATIONAL

Associazione Cinema Senza Confini - Sede Legale: Lungotevere Flaminio, 36 - 00196 Roma
Sede Operativa: via Ostiense, 81/a - 00154 Roma - tel. 06/ 5756000, fax 06/5754679